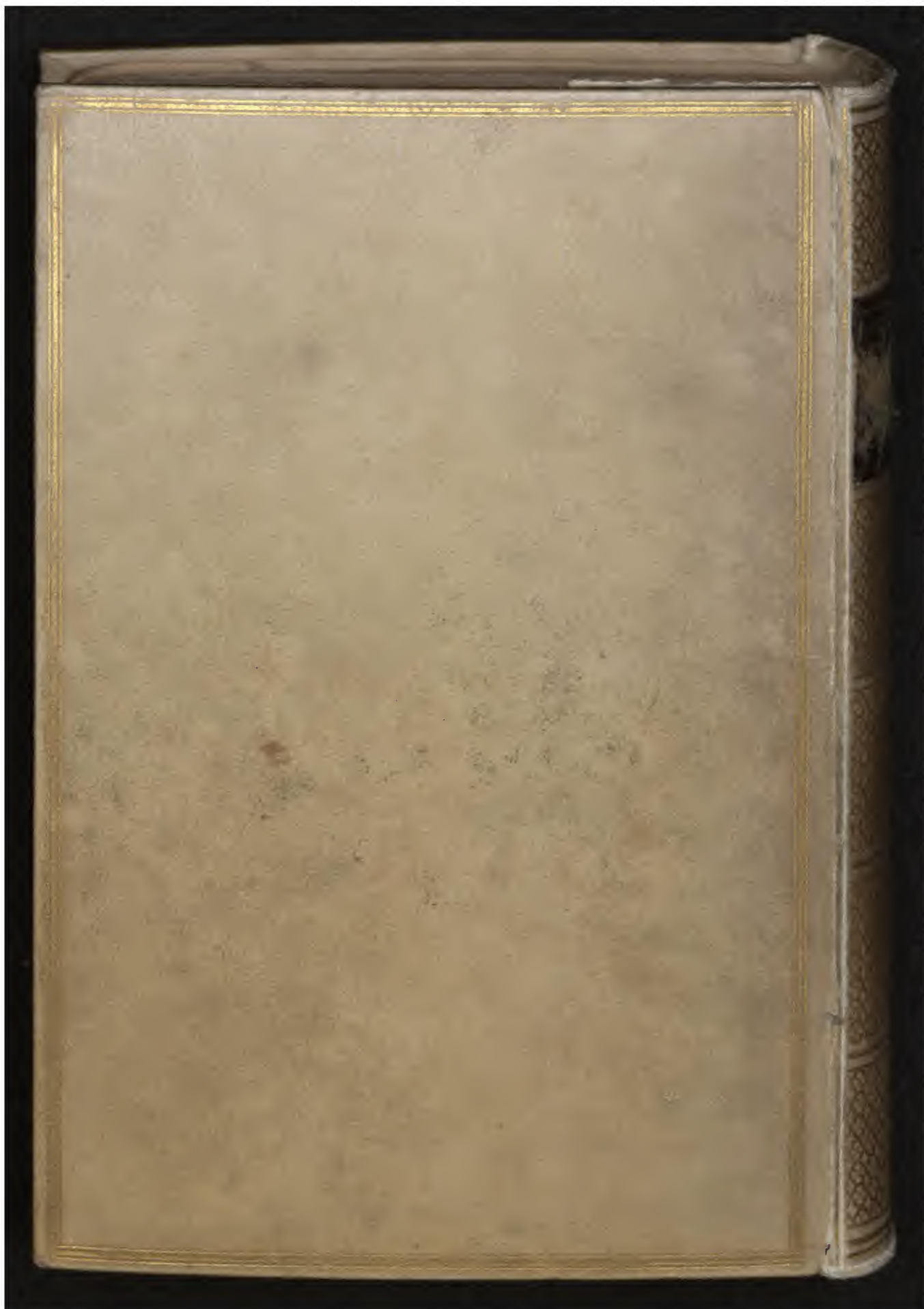




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.

17.

1514

eme:
lacione
one.
do il pop
che è in C
tutei qua
, e buon
ni, e col
mo. tal
n gli a
tr fra gli
penden
epoli
istoria
e Mad
e r'o in
uer à e
alla par
gloria
tri o, a
na esch

EXCEP

LA RAPPRESENTATIONE

Della Conuerſione di Santa Maria

Maddalena.

Nuouamente ristampata.



IN FIRENZA

M D LXXI.

INCOMINCIA LA
Rappresentatione di S. Maria Mad
dalena della sua Conuerfione.

L'Angelo annuntia la festa.

AL nome di Giesu nostro Signore,
il qual fu sempre, e farà in eterno
di ciel in terra scelse il Saluatore
per farci herede del regno superno,
hor udirete come il peccatore
a se chiama con amor paterno,
e s'intender volete tal Istoria
ciascun attenda ben con la memoria
Narrafì d'vna nobile e famosa
di mala fama detta Maddalena
figliuola d'un Signor molto pomposa,
bella di corpo, e da faccia serena,
mandata al mondo sopra ogn'altra cosa
quasi di tutti i virij ell'era piena,
facea sì la misera infelice
che ciascun la chiamaua peccatrice.
Et haueua vn fratel che molt'amaua
Lazaro da ciascun era chiamato
vna sorella Marta hora chiamaua,
come per gli Euangeli c'è narrato;
ma Maddalena sì mal sì portaua
sfacciata se n'andaua in ogni lato,
hauend'ogni timor da se rimosso,
sì che sette demoni haueua addosso.
Eron discesi di schiatta Reale,
alleuati con gran delicatezze,
venendo il padre al fin del suo passare
gli lasciò abbondanze di ricchezze,
Maddalena era tanto sensuale,
che sempre staua in pompe, e gẽtilezze,
per più riputatione del loro stato,
ciascun di loro staua separato.
Il buon Giesu in quel tempo predicaua,
non haueua ancor per noi portato pena

ale prediche sue (spesso n'andaua
la sorella di questa Maddalena,
ch'andassì anch'ella molto la pregaua
nel finẽ andò per far sua voglia piena
giunta guardò Giesu con gli occhi fissi,
e fu ferita, e a lui conuertissì

Hora vn Farileo v`a S. Marta, e dice.
Madonna in charità a dir vi vengo,
che predica un Profeta di gran fama,
che sia il ver Messia per certo il tengo,
per nome Giesu Nazareno si chiama,
e predica hoggi secono ch'io intendo
in Galilea, e ciachedun lo brama.

Risponde Santa Marta.

Io vi ringratio, e hora vo partirmi
Marcella mia, deh piacciati seguirmi.

Risponde Santa Marcella.

Madonna mia io son molto contenta
di far cosa sempre che vi piaccia
io vò pigliar buon luogo, e state attenta
che no'l veggiamo, quãdo dice in faccia
e voglio a sue parole por ben mente
se a Maddalena le giouassin niente.

Risponde Santa Marta.

Andian pur noi, e vien hor meco ratta.

Risponde Santa Marcella.

Madonna e sia vostra voglia fatta
Dipoi si partono, & vanno al Tempio
hora si parte Giesu di Galilea, & vie
ne in Gierusalem nel Tempio co'di
scepoli suoi, & entrano in pergamo
comincia a predicare, e' dice.

Non veni vocare iustos, sed peccatores
non son venuto pe' giusti chiamare.
ma solamente ciascun peccatore,
i quali a me uorranno ritornare
hauendo vera contrition nel core
sempre parato son a perdonarẽ
d'esser pari a voi, e non a sdegno
per riuocarui al mio celeste regno.

Ascolta

Alcolta, ò anima còntemplatina
del peccatore non voglio la morte,
ma maggiormente si conuerta, e viuua,
lasciando le sue vie inique, e torte
qual'è quell'alma, che voglia esser priua
e sbandita da la celeste corte
nessuna credo che si truoui mai,
ch'andar volesse a quegli eterni guai.

Ritorna anima a Dio, che t'ha creata
se vuoi fuggir le tue ultime pene
penfa un po bene quant'ei t'ha amata,
mostrando a te tante sue gratie, e bene
al fin la sua gloria apparecchiata,
e libereratti da l'eternne pene
se lui seguirai lasciando i vitij
del peccator che lascia sue nequitij.

La sua misericordia è profonda,
la sua misericordia è infinita,
la sua misericordia sempre abbonda,
la sua misericordia ha mal'vdita,
ò anima, se vuoi esser gioconda
a lui ritorna, che ti vuol dar la vita
e se'l tuo Dio seguitar vorrai,
con lui in sempiterno goderai.

O peccatore, se potessi penfare
quant'è la gloria sua alta e infinita
certo non t'auuedresti del mangiare,
ne d'altra co sa che sia in questa vita
il cibo tuo saria desiderare
di peruenire, e far di qua partita,
si che ciascuno seguiti il ben fare
e terminiamo il nostro predicare.

Dipoi viene Larchi sinagogo, e dice.
Caro Signore miserere mei
che la figliuola mia morta al presente,
ma vieni e pon la mano sopra di lei,
e sarà sana, e salua immantinente
tal gratia hauer non meriterei,
perche son tanto ingrato e sconoscente
ben credo Signor mio, se tu vorrai
la mia figliuola risusciterai.

Partesi Giesu con Larchi sinagogo, &
S. Maria gli vā drieto, e dice,
Quest'huomo è tanto gratioso, e pio,
ch'ogni sua parola par sententia,
certo credo che sia figliuol di Dio
senza veder più altra sperienza
ogni secreto vede del cor mio,
de la sua deità, e sapienza,
ma se volessi guarirmi del mio male,
altri che lui non vorrei seguitare.

A gli vltimi versi S. Marta s'accosta a
Giesu, e gli tocca la fimbria de' pāni,
Giesu si volge, e dice a' discepoli.

Hor chi m'ha tocco, haresti voi veduto?
ecci nessuno che me lo sappia dire?

Risponde San Piero, e dice,
Caro maestro tu sei sì premuro
da la gran gente ch'a pena si può ire,
io per un poco, certo m'ho creduto,
non hauer modo per poter uscire,
e tu di, chi m'ha tocco, ò Signor mio,
che sei più stretto ancor che non son'io.

Risponde Giesu a Pietro, e dice.
Io sono stato tocco veramente,
ch'io m'ho sentito vscir virtù da dosso
Risponde San Pietro.

Signore io non ho veduto niente,
e mai d'a lato a te non mi son mosso
tanta c'è la gran calca de la gente
con gran fatica seguitar ti posso,
si che dolce Maestro gratioso
a me è questo celato e nascoso.

Giesu si volge guardando, S. Marta gli
vā inanzi, e n terra a' suoi piedi dice,
O buon Giesu sempre sia laudato,
ò infinita Maestà increata,
ond'ho io sì gran dono meritato.
ò Giesu mio, che tu m'habbi sanata,
ò quanto sei da esser ringratiato,
ò Giesu quanta gratia m'hai donata.

A ij ò Giesu

D Giesu mio sempre dir vorrei,
O Giesu dolce, e non mi satierei.
Io ti confesso Dio in Trinitade,
che per toccar solo i tuoi santi panni
sanata son de la mia infermitade,
la qual io ho portata dodic'anni,
grand'è Signor la tua benignitade,
ne merito per me se non affanni,
e tu Giesu m'hai fatta tanta gratia
di ringratiarti mai farò latia

Risponde Giesu a Marta.

Figliuola mia grand'è stata la tua fede,
e però hauer gratia hai meritato,
ciò che domàda harà ciasun che crede
benche sia nel mal far inueterato,
pur ch'egli spera di trouar mercede,
hauendo contrition del suo peccato
veder puo bene se la fede mi piace
ch'io t'ho sanata, e vattene in pace

Giesu gli dà la beneditione, & S. Mar
ta a S. Iacopo dice.

O Apostol di Christo gratioso
vna gratia ti voglio dimandare
di consolarmi non siate noioso,
la Madre di Giesu vorrei trouare
dou'ella stà m'è celato, e nascoto,
deh piacciati volermela insegnare.

Risponde San Iacopo.

Cara Madōna assai volte l'ho vista
in casa di Giouanni Euangelista.

Risponde Santa Marta.

Io ti ringratio quanto più poss'io
de la gran charità c'hauete vñata,
ristoriui per me l'eterno Dio
per l'allegrezza che m'hauete data
sento pur tanto gaudio nel cor mio,
che gl'ia mela par hauer trouata.

Risponde Marcella.

Farete in pace caro Meiser nostro,
raccomandandoci al Maestro vostro

Dipoi si parte Giesu con gli Apostoli
& ritorna in Galilea, & S. Marcella
dice a S. Marta.

Madonna mia io ho tanta allegrezza,
che di vostra infirmità siate guarita,
rimasto m'è nel core vna dolcezza
di sue parole che ne stò stupita
che sia figliuolo di Dio habbiā certezza
da quella che stà seco sempre vnita
andiamo la sua Madre a ritrouare
io sò doue Giouanni suole stare.

Dipoi giūte alla casa della vergine Ma
ria, S. Marta s'inginocchia, e dice.

Ti salui Dio tuo figliuol, e padre
intemerata vergine Maria
eletta sei sopra tutte le squadre
de la celeste, e sacra compagnia,
ò quanto sei felice, ò dolce Madre
più ch'altra donna che nel mondo sia,
bene d'hauer il cor lieto, e giocondo,
c'ha portato il Signor di tutto'l mōdo.

Venuta son Maria a visitarti
riceuimi per tua humanitade,
e a te vengo pur per ringratiarti
del tuo figliuolo la sua benignitade
dolce madre Maria io vò narrarti,
io hò hauuto vna strana infirmitade
che dodici anni l'hauueo portata
il tuo dolce figliuol si m'ha sanata.

La Vergine Maria risponde a Santa
Marta.

Assai m'è grata la vostra venuta
massimo ricordando il mio figliuolo
che vera sono madre terminata,
ond'io questo meritaui solo,
e voi che gratia hauete meritata,
rendete gratie a lui Signor solo.

Risponde S. Marta.

Io ti ringratio, e pregoti Maria
ti degni venir meco a casa mia.

Risponde la vergine Maria,

A vostri preghi voglio acconsentire,
veggèdo'l figliuol mio v'ha tant'amate,
ben mi reputo indegna di venire,
pur'io accetto il ben che voi mi fate
Rispondono le Marie.

Dolce Maria tu ti vuoi partire,
e lasciarci sì tosto sconsolate
Risponde la Vergine Maria.

Care sorelle mie siate contente,
hor fare in pace, e vi stia ne la mente.
Dipoi si parte la Vergine maria con S.
Marta, e Marcella dice a S. Marta.

Dolce madonna si cata v'ho io
grand'allegrezza sento nel mio core,
quando penso che sei madre di Dio
di tutto l'vniuerso è creatore
si grande ho il gaudiò ne l'animo mio,
che tutto mi consumo per amore
tanto amor porto a voi degna Maria
mill'anni parmi siate in casa mia.

Dipoi si parte, & giunte a casa S. Marta
dice a la vergine maria.

Madre per più vostra consolatione
ne la camera mia potrete stare,
acciò che quando siate in oratione,
nessun di noi vi possa conturbare,
hor vi vò dir la mia passione
credo l'abbiate udita nominare
la mia sorella detta Maddalena
tutta è del mondo, e de' peccati piena.

Parole a te dolcissima maria
per mitigar alquanto il mio duolo
per tua pietà ti chieggo madre mia,
preza per lei un poco il tuo figliuolo,
piacciati dirizzarla in buona via,
perche gli è il vero Dio trino, e solo
per quell'amor che l'ha fatto incarnare,
per altra via la voglio drizzare.

Risponde la vergine Maria.

Dolce sorella mia piglia riposo,
Rapresen, della Conuer. di S.

la prece tua sarà esaudita,
e'l mio figliuol è tanto gratio so,
che la riuocherà da morte a vita,
non sai che gliè misericordioso,
benche la via da lui sia dipartita
sorella mia deh habbi patientia.
tosto ritornerà a penitentia.

Rispose S. Marta.

O madre benedetta se a voi pare
senza il vostro consiglio non vò fare
paruegli ch'io la debba pregare,
e prouar se la posso conuertire.

Risponde la vergine maria.

Deh vò sorella mia senza indugiare
certo grand'allegrezza dee seguire.

Risponde S. Marta.

Deh state con la pace del Signore.

Risponde la Vergine maria

Andate sana col suo santo nome.

Dipoi Marta se ne vò con Marcella, &
& Maddalena dice a' donzelli

Su presto sonator date ne' suoni,
e voi cantate, che spassar mi voglio,
di morte, o d'altro qui non si ragioni,
ma sol di quello ch'vdir mi soglio.

Risponde vn di loro.

Dateui dentro ò cari compagni
ciascun nel suo stomento con rigoglio
ogn'vn di voi ne la sua arte esperto
fate che paia il paradiso aperto.

Hora si suona, e balla, & vno dice que
sta stanza in su'l suono.

Che ci è più c'hauere il cuor giocondo,
e sempre stare in festa, e in allegrezza,
pigliando dilette de i piacer del mondo,
mentre che stiamo in qsta giouanezza
faccian d'hauer il cor contrito, e mōdo,
quando saranno presso a la vecchiezza,
che lasci in giouentù il suo sollazzo.

si troua in sua vecchiezza mezzo pazzo:

si troua in sua vecchiezza mezzo pazzo:
Maria Mddalena A 3 Vn'altro



Vn'altro dice su'l suono
Chi vuol viuer allai non pigli affanno
& allai cose che'l tutbi mai non pensi,
viua sempre lieto, e con guadagno
dando piacere a' sentimenti, e sensi,
stolti son quelli che far non si fanno
a lasciar questi gran piaceri intensi.

In fine di questa stanza S. Maria giugne alla porta della casa di Marcel la, e dice.

Dolce Madonna mia sento cantare,
voglio ire in casa, e farogli restare,
Entrarai in casa, & noiosa dice a quelli che ballano, & cantano.

Tirate via gentaccia sciagurata,
che mia padrona è giù ne la via.

Hora S. Marta entrata in casa tutti si posano, e S. Marta dice a marcella,
Serra l'uscio, che sia benedetta,
che parlar voglio a la Sirocchia mia.
Volgesi Maddalena, e dice.

Iddio ti salui forella mia diletta
per mille volte ben trouata sia,
dicoti ben ch'io mi son vergognata
di tanta gente ch'in casa ho trouata.

Dipoi la piglia per mano, & a sedere vn poco alterata gli dice.

Hor che cose son queste che tu fai
dou'è l'honore di tutti i tua parenti
non pensi tu d'hauer a morir mai,
che mancheranno questi dua diletti,
oimè oimè che torneranno in guai
se segui di mal fare, e non ti penti
ricordati vn po del tuo buon padre,
e segui de' vestigi di tua madre.

Santa Maddalena vn poco sorridente dice.

Venuta mi sei hoggi a predicare
come se fusti a posta qui mandata,
faresti molto meglio drieto andare
a Sacerdoti come sei vsata

tu

tu mi credi ben certo spauentare
con dirmi tanto ch'io farò dannata,
e spero di godere in questa vita
d'hauer il paradiso alla partita.

Santa Marta dice.

Sorella mia certo io non pensauo
d'hauer dolore aspettando allegrezza,
tal risposta da te non meritauo
per dirti due parole con dolcezza
che tu la riceuessi mi stimauo
veggendo che lo fo con tenerezza
io r'amo tanto Maddalena mia
più ch'altra donna che nel mondo sia

Santa Maria Maddalena dice.

Se con parole mi credi tirare
non ti se posta con buona persona
ch'io muti vita non te l'aspettare.
che facci come te hipocritona
hor v' a le Chiese, e me lasciami stare
e non voglio esser come te Santona
le tue parole hienre io non curo,
e fa conto d'hauerle dette al muro

Risponde marta.

Maddalena tu sei la mia speranza.

Maddalena tu sei il mio amore,
l'amor ch'io porto a te ogn'altro auāza
tu sei colei che possiede il mio core,
e però teco fo tauto a fidanza,
pche ho pur rispetto al nostro honore,
sircchia mia deh non far più peccati,
acciò che tu non vadia fra dannati

Risponde Maddalena.

Io non credo per coresto dannarmi,
perchio non segua la tua strana vita.
ma molto me' di te spero saluarmi
possederò quella gloria infinita
in q'sto mondo buon tempo vo darmi.
basta che a la mia fine io sia contrita
non vò far come te, che sei sì scura
solo a guardarti tu mi fai paura.

Risponde S. Marta.

Solo vna cosa a dirti m'è restata
io tela vo pur dir sircchia mia
ben che m'habbia sì può dir cacciata
non vo guardare alla tua villania
questa parola certo ti sia grata
sappi, che gl'è venuto il ver messia
ò se vn poco l'vdisti predicare
è ti farebbe certo innamorare
Tu sai l'infermità ch'io hauea strana
e com'io l'ho portata dodici anni
vn dì scontrai Giesu, e con la mana
toccai la fimbria de' suoi santi panni
in vn momento mi trouai sana
che mi parue esser fuor di tant'affanni?
ritrouai poi la sua madre Maria
menala meco colà in casa mia

Risponde Maddalena sorridendo.

Hami tu più miracoli a contare
ben veggo a quel che tu vuoi riuscire
ch'io venga a vdirlo predicare,
& io ti dico, che non vò venire
se facesti ciò che mai si può fare,
non mi potrai mai far acconsentire,
io son sì ricca, nobile, e pomposa.
che non mi curo di null'altra cosa.

Risponde Santa Marta.

Vna cosa domanda Maddalena.

che tu conosca l'eterno Creatore
il qual di tante gratie t'ha ripiena
nò risguardando il tuo cōmesso errore,
se vedessi la sua faccia serena
l'accenderesti tutta del suo amore,
deh vien con meco a vdir predicare
io so che ti farà tutta mutare

Risponde Maddalena.

Hora eccoci al proposito di prima
sei riuscita a quel che mi pensai
tu sei proprio come vna sorda lima,
per questa volta non mi giugnerai.

A 4 che

che io vengo a dire non ne far stima,
di, e ridi, ch'io non vi verrò mai
se nulla mi di più de' fatti sua,
vi caccierò di casa tutta dua.

A questo vltimo verso si rizza, & par-
teli di quini, & S. Marta fa oratione,
& dice.

O benigno Signor Clemente, e pio,
ò infinita Maesta increata,
la gratia ch'io ti chieggo Signor mio,
prima la (ai ch'io l'habbia dimandata
de la sorella mia pietoso Dio,
priegoti che ti sia raccomandata,
dagli dolce Giesu tanto feruore,
che la s'inflammi tutta del tuo amore.

Hora si leua da le orationi, & vā a
Maddalena, e con grand'humani-
tà dice.

Sorella mia come ti stā la voglia,
vuomi tu fare ancor questo contento.

Risponde Maddalena.

Io non stò altrimenti ch'io mi soglia
ne starò mai se già io non mi pento.

Risponde Marta con dolore.

Deh nō mel dir che tu m'accresci doglia
oltre a la pena che nel mio cor sento

Risponde Maddalena.

Perche sei tu tornata a molestar mi
vuoi tu ch'io habbia cagion d'adirarmi

Marcella dice a Maddalena con gran-
de amore.

O Maddalena mia se tu sapessi,
quanto egli è bello, e gratiofo,
nessuno non è giamai che lo credessi,
ch'uscito proprio par di paradiso,
se vna volta appunto lo vedessi
mai sarebbe il tuo cor da lui diuiso
sopra' figlioli de gli huomin ha bellezza
la sua persona, & ogni sua fattezza.

Dice

Dice Maddalena a Marta acconsentendo
d'andarui a vedere sua bellezza.

Io voglio a tanti prieghi acconsentire
dopo ch'io ho sì gran cose a vedere
ma prima voglio in Battania venire,
e star mi teco due di a piacere,
acciò che niun disagio habbia a patire,
venga meco donzelli, e camerieri.

Risponde Marta cō allegrezza, e dice.
Partianci tosto poi che s'è contenta,
ch'io ho paura poi che non si penta.

Hora si volge alle cameriere, e dice.
Su cameriere senza più indugiare
recate qui le cose d'adornarla,
accioche presto noi possiam andare,
ch'a me mi pare mill'anni di menarla
quella ch'è vta la venga adornare,
& ingegnisi ciascun di contentarla.

Vanno due Cameriere insieme, e due
altre per le cose.

Tutte ci sforzeremo madonna nostra

Risponde Maddalena.

Acconciatemi ben con diligentia
ch'io nen paia strana com'è ella,
se non ch'io non harò mai patientia.

Rispondono le cameriere
Nulla vi manca ne mi potete stare
avostra posta vi potete auuiare.

Marta dice a Maria Maddalena.
Tu stai sì bene dolce sorella mia
con cento lingue dir non lo potrei,
hor se ti piace metterenci in via,
che d'andar presto mi contenterei,
e par più honoreuol compagnia
ciascuno di voi venir con esso lei
partianci al nome de la Trinitade,
la qual facciamo la sua volontade.

Dipoi si partono tutti insieme, e due
serue mormorando di Maddalena
dicono.

Non

Non ti par nostra Madonna spiaceuole,
che noi facciamo il meglio che sapiano,
e sempre grida, & è sì rincresceuole.

Risponde l'altra serua, e dice

Tu di il vero ell'è sì rincresceuole,
che di te stessa propria non si fida.
la fa buon viso, & è sì sarieuole,
ciò sopra capo non vorrei mai guida,
senon facciamo così la cosa a hotta,
non si potrà mai dir quanto borbotta.

Vanno in Betrania in casa di Marta.

& volgendosi a Maddalena dice.

Ecco sorella diletta per tuo agio
questa camera t'ho apparecchiata,
acciò che tu non habbi qui disagio,
so che a parturire tu non sei usata
e poi domani ce n'andreno a bell'agio,
doue tu sai ch'io t'ho inuitata
hora vorrei che tu sorella mia
facesti motto a la Madre Maria.

Risponde Maddalena.

Per questa sera non ci vò venire,
ch'ell'è forse a quest'hotta in oratione,
non la vorrei per nulla impedire,
se pur la fussi in contemplatione,
ma più presto quando io me n'androe,
che parrà più leggittima cagione

Risponde Santa Marta

Io sono contenta poi che nol vuoi fare,
rimanti in pace, e vatti a riposare.

Dipoi S. Marta si parte, e le cameriere
la spogliano; in tanto S. Marta vò
alla vergine Maria, e dice.

O Madre di Giesu vergine santa,
io v'ho da dir vna buona nouella,
la qual mi dà nel cor letitia tanta
d'hauer condotto qui la mia sorella,
che già mi par rimutata tutta quanta,
ben ch'io nol creda de la tapinella,
d'ch fa che la ti sia raccomandata,

priegoti madre ti sia ricordata.

Dipoi santa Marta s'inginocchia, e fa
oratione così dicendo.

O benigno Giesu dolce, e clemente
sempre sia tu laudato, e ringratiato
ancor laude ti rendo maggiormente,
che per nostra salute sei incarnato,
ò Giesu vero Dio onnipotente
pietà ti muoua del misero stato
de la sorella mia piena di vitij
ch'ella non vadi agli eterni supplij.

Dipoi Santa Marta si rizza, & vò a chia-
mare le damigelle, e dice loro così.

Su Cameriere tutte vi leuate,
che gliè più tardi che voi non credete,
cio che bisogna presto prouediate
e fate tosto più che voi potete.

Risponde vna cameriera, e dice.
Madonna nostra noi siamo obligate
faremo sì, che ve ne loderete
andate pure a chiamar maddalena,
che non si leua se non a terza piena.

Partesi Santa Marta, e vò a chiamare
maddalena, e dice.

Dolce sorella mia licua su tosto,
c'habbiamo a ire doue ti dissi hier sera,
e passa il tempo essendoci discosto
noi vdiremo poi la predica intera
io vedrò s'harai l'animo disposto
e se la tua promessa sarà vera,
e stamani senza te non voglio andare.
tu dicesti di sì non me lo celare.

Risponde maddalena sbauigliando.
Priegoti che mi lasci vn pò dormire
vò prima tu, ch'io saprò ben la via,
io non mi curo tante cose vdire,
se gliè vn gran Profeta che si sia
lascia marcella per me accompagnare,
e poi verrò dolce sorella mia

Risponde Santa Marta.

Deh

Deli fammi Maddalena questa gratia
che tu vi venga, & fa mia voglia satia
Maddalena con rincrescimento dice
Non tu chiedi e mia panni ch'io mi uesta
che tu non restaresti di dir mai
parmi mill'anni di veder questa festa
lo che n'acquisterò amici assai
ma tu che di tal cose m'hai richiesta
credimi certo te ne pentirai

Risponde S. Marta.

Lascia sopra di me questo pensiero
vedrai ch'al fin t'harò detto il vero

S. Marta ale Cameriere:

Su Cameriere tutte immantinente
recate d'adornare ogni sua cosa,
& acconciatela diligentemente
Maddalena mia dolce, e gratiosa

Dipoi la Cameriera arreca le gioie:
Eccò qui le brocchette e'l suo pendente.
Vn'altra dice.

Hor ecco ogni sua gioia pretiosa.

Maddalena risponde.

Da me tener vò qsto specchio in mano,
voi mi faresti forse vn capo strano.

Dice Santa Marta.

Fate vn pò tosto che'l tempo và via,
ch'io mi strugo pprio come neue al so
Si volge poi a Maddalena. (le,

Tu stai sì bene, ò Maddalena mia,
che mai a te non ho veduto eguale,

Risponde Maddalena con noia.

Hor non mi spezzar più la fantasia
non veggo io che sono acconcia male,
io ho deliberato, potto in todo
di non andare s'io non stò a mio modo

Santa Marta dice a le Cameriere.

Io ve la raccomando a tutte quante
che voi facciate al me' che voi sapete,
stategli intorno, voi siate pur tante
forse ch'al fine voi l'acconcerete.

Risponde

Risponde Maddalena turbata.

Io non vò stare a menate di sante
andate via, voi non m'asletterete
tanto farò da me ch'io starò bene,
come a vna mia pari si conuiene.

Dipoi s'accòcia da se, e volgesi a Marta.
Sirocchia mia hor non ti piaccio hora
forse ch'io fo vergogna al parentado
hor mi par veramente esser Signora,
ch'io stò come richiede il nostro grado

Risponde S. Marta.

O Maddalena il cuor mi si diuora
ch'io non farò a hotta ancor s'io bado,
io vò andar tosto Marcella vien meco
tutte quest'altre ne venghin po te co.

Hora si parte, & esce di casa, e fra se
dice questa stanza verso Maddalena.
Deh và pur là, che certo mi dà il cuore,
che in drieto tornerai scapigliara
per conuentione, & ultimo dolore
d'hauer offeso la Bontà creata.

Hora esce Maddalena di casa, & Santa
Marta, & và alla predica, & Mad-
dalena alle cameriere dice.

Su Cameriere tutte per mio amore
andianne poi che Marta s'è auuiata
Risponde vna Cameriera

Ciascuna di venire è ben disposto
andianne che ci è vn pezzo disosto

Partesi Maddalena con tutte, e men-
tre che sono p la via due dōne s'azuf
fano del lato, e dicono l'una all'altra.

Monna Francesca cotesto è il mio lato
voi me lo togliete pure spesso spesso

Risponde monna Francesca rassettan-
dosi a sedere dice.

Guarda bugiarda tanto hauesti fiato
stà cheta tu, sai bene che non è d'esso.
par proprio che tu l'habbi comperato
ogni mattina ci è che far con esso

tirate

irate via pel vostro migliore
che non vi troui qui il predicatore

Monna Francesca rassetandosi a se-
dere dice così.

Io vi consiglio che voi vi partiate,
o vostro, o d'altri io ci voglio star io
e non bisogna troppo lusingarui
e non basta il dire, e mi conuerà darui

Risponde Monna Perla.

Venuta non son qui per quistionare,
ne anche per riceuer villania.

voi ne viuite come del mangiare
non viddi a mia di mai tanta pazzia,
hor sie si vostro ch'io me ne vo andare
disposta son d'hauer la pace mia
io veggo vn pò di luogo in quel canto,
e quiui andrò per non combatter tãto,
Et a questi ultimi versi Giesu entra
nel Tempio, e salito in pergamo, &
comicia a predicare, e dire con alta
voce. Qui si parla del Santo Euan-
gelio che dice in questa forma.



Homo qui dam peregrè proficiscens,
vocaui seruos suos tradidilli bona sua
Hora giugne Maddalena con la sua com-
pagnia, e suoi donzelli parano vna se-
dia dinanzi al pergamo, e lei tutta pũ-
posa vi si posa su, guardando a suo
piacere non attendendo ancora a Gie-
su: dipoi Giesu la risguarda, e seguita
di predicare, sempre hauendo il suo

santissimo sguardo sopra di lei, & lei
poi detto la prima stãza della predica
lo guarda, & i suoi occhi si scontrano
con quelli di Giesu. Hora seguita di
predicare, e dice così.

Vn'huomo andando in peregrinatione
vocò a se cialcun de' suoi sergenti
facendo lor de' suoi beni donagione
a vno egli donò cinque talenti

a l'altro

a l'altro dua per loro cautione
 per veder quant'eglino negligenti
 dipoi a l'altro ne diede sol vno,
 colì per lor virtù diede a ciascuno.
 Dipoi che si parti subitamente,
 andò quel seruo che gli hauea concessi
 cinque talenti, e feruentemente
 gli raddoppiò, e guadagnò con essi
 raddoppiando altri cinque imantinete
 ch'al suo Signore tender gli potessi
 Quell'altro il simigliante fe de' sua,
 ne guadagnò sopra quelli altri dua.
 Quell'huomo vn sol talento gli fu dato,
 dipoi andò, e sotterollo in terra,
 c'huomo negligente è stato ingrato;
 hauendo pace vò cercando guerra,
 essendo anch'egli co gli altri vocato
 ma non rispose, e come ignorante erra
 portandosi come mal seruidore
 nascondendo i danari del suo Signore.
 Guai a te seruo pigro, e negligente
 che'l suo talento in terra ha sotter rato,
 aspetta nel giuditio sottilmente
 réder ragione di quel c'hai guadagnato
 pensa quando e verrà seueramente,
 deh piangi prima che sia giudicato,
 ò alma dico a te che vai errando,
 e'l tuo talento in terra sotterrando
 Colui ch'in terra ha posto il suo amore,
 dimenticando il ben celestiale,
 colui ch'ama più se che'l creatore,
 e sempre si diletta di mal fare,
 colui che non conosce il suo errore,
 mai non pensando a le pene infernale,
 colui che da se stesso il ciel si ferra
 ha sotterrato il suo talento in terra.
 Chi ama padre, o madre più che Dio
 non conoscendo i sua gran beneficij
 chi pone ne la roba il suo disio
 da se prepara gli eterni supplitij

guai guai a quel seruo iniquo e rio,
 che lascia drieto il bene, e segue i vitij,
 quel che nel mōdo cerca hauer cōtēto,
 ne fa nasconder il suo gran talento.
 Quel ch'è superbo mancando è desolato
 mai non pensando hauer a mancare,
 e sempre vò cercando esser lodato
 volendo ciaschedun signoreggiare,
 colui il qual al mondo è tutto dato,
 diletterà d'osi d'incanti, e pompeggiare
 e quel ch'in questa vita vuol ripolo,
 il suo talento sotterra è nascoso.
 Tristo a quel seruo che per leggettezza
 non vbidisce a' diuin precetti
 d'udir meriterai l'alpra sentenza
 al fuoco eterno ite maladetti
 tempo non farà più di penitenza,
 ma legate le mani e' piedi stretti
 quiui saran i'miseri dolenti
 con gran pianti e stridor do' denti.
 O alma peccatrice che farai,
 i tua infiniti mali scelerati
 aspetta aspetta al fin che per i tue guai,
 ma crudele ti farò infra dannati
 doue vscir non potrete giamai,
 ne hauer contritione de' suoi peccati,
 deh piangi alma, piangi il tuo fallire,
 hora ch'è tempo a poterti pentire.
 Cerca di qua la vera contritione
 prima che venga a giudicar seuro,
 il qual ti chiamerà render ragione
 d'ogni peccato, e minitro pensiero
 quiui non farà più compassione,
 ma giustamente giudicato il vero,
 chi fia ingiusto andrà al fuoco eterno
 ad arder sempremai in sempiterno
 Quis ex vobis centum oues habens
 si forte vnam ex illis perdiderit,
 non ne nonaginta nouem dimittens,
 & illam quærit donec ipsam inuenerit,
 & cum

*Secum in uera erit in humeros ponens
gaudens in domum suam cito venerit,
& conuoca gli amici, e la brigata
a farne festa, ch'ella l'harà trouata.*

L'alma si è la pecora smarrita.

Iddio eterno è il ver Pastore.

*il qual la cerca che non sia rapita
dal mal dem onio lupo ingannatore
per non trouarla vuol por la sua vita,
lasciando in ciel il numero maggiore
e quando l'ha rrouata fa letitia
con tutta la celestia militia.*

*Torna al Pastor, ò alma peccatrice,
il qual ti cerca per a se chiamarti
per farti poi del Regno Imperatrice
volendoti ogni i offesa perdonarti.
deh pensa un poco quanto sei infelice
se hai voluto di tal ben priuarti,
ritorna, deh ritorna a penitencia
che Dio ti chiama per sua grā clementia.*

*Vn padre fu che dua figliuoli haueua,
e quel minor gli cominciò a dire,
che la sostanza sua presto voleua,
qual gli t occaua, e se ne voleua ire,
il padre con dolcezza il riteneua
per forza gli conuenne acconsentire
andò, e spese il misero dolente,
ciò ch'egli haueua per uiuer carnalmète*

*Hauendo poi bisogno fu pentito
tornando al padre tutto humiliato,
e di nuouo dal padre fu vestito,
e di più che mai fu dolcemente amato
così fa il sommo Iddio ch'è infinito
de l'alma ch'è dolente del peccato
purchè la voglia nel suo amor tornare
sempre bisogno, e vogli perdonare.*

*Alma tu hai feriti molti cori,
stādo in delitie, in pompe, e'n vā diletti
tu hai fornicato con molti amadori,
e se ripiena di molti difetti,*

*& hai il tuo cor ch'è pien di rancori
ritorna, e sia certa ch'io t'aspetti,
perche con gli altri raddoppi il talento,
acciò con gli altri in ciel uiua contento.*

*Doppo la beneditione di Giesu, Mad-
dalena piangendo coperta il capo, &
non si posa per la gran confusione,
che haueua, & tutto il popol piange-
ua, & in gran stupore stauano am-
mitati guardando il fine. Simone Fa-
riseo inuita Giesu a desinare.*

*Dolce Maestro piacciati degnare
stamani co' tuoi discepoli venire,
bench'io sia indegno, meco a desinare,
per tua somma bontà non me'l disdire,
ch'affaticato sei pel predicare,
col tuo suaua mel, e santa dire,
la qual dolcezza m'ha passar il core,
e però condiscendi a tanto amore.*

*Risponde Giesu al Fariseo.
Io son contento poi che t'è in piacere
portandomi voi tanta affetione*

*Risponde il Fariseo a Giesu.
Caro Maestro tu mi fai godere
da te hauendo tal riprensione.*

*Il Fariseo si volge a' serui.
Hor su sergenti andate a prouedere,
poi c'habbiam noi tanta consolatione*

*Risponde un seruo al Fariseo
Fatto sarà il vostro comandamento
ogni cosa faremo in un momento*

*Si partono i donzelli, e vanno a ordi-
nare il cōuito, partendosi il Fariseo,
e Giesu del tempio a desinare col Fa-
riseo, e Marta vā a Maddalena con-
fordandola dice.*

*O Maddalena mia habbi fidanza,
che la pietà di Dio è smisurata
non credi tu conseguit perdonanza
da quel che t'ha simile a se creata*

hora

hota bisogna hauer buona speranza
ch'ogni offesa ti sia perdonata,
partianci che noi diam che dir assai
in casa mia a tuo modo piangerai

Dipoi Maddalena si rizza, e partesi cō
Marta, & entrano in casa di Marta,
& il Fariseo dice a Giesu.

Giesu pel gaudio che di te riceuo
la lingua non mi serue a ringratiare
quel tanto al desiderio ch'io haueuo
io laudo te quanto poss'io laudare
certo tal gratia d'hauer non credeuo,
ò Giesu mio, che ti vogli degnare
di consentire a la domanda mia
sempre laudato, e ringratiato sia

Dipoi giunti in casa vn donzello se gli
fa incontro al Fariseo, e dice.

Voi siate il ben venuto messer nostro,
noi habbiam fatto la vostra proposta
ciascun di noi è al comando vostro,
così habbiam fatto la vostra proposta,
& ogni cosa è al comando vostro,
andar potete a mensa a vostra posta.

Il Fariseo essendo tardi si volge a Giesu,
e dice.

O benigno Giesu, hor se vi piace.
ponianci a mensa quiui a desinare
Giesu benedice la mensa, e posti a ta-
uola, i donzelli portano le cose, &
in quel mezo Maria giūta a casa dice,
a maddalena così.

Sorella mia per tua consolatione
ti vò lasciar da te alquanto stare,
se t'abbondassi la confusione
qui a tuo modo ti potrai spogliare,
credi che Dio t'harà compassione
egli è sempre benigno a perdonare
rimani in pace, e non ti dar dolore.

Risponde Maria maddalena.

Deh prega Iddio che m'illumini il core

Partesi Marta p'andar alla vergine Maria
in tanto Maddalena piangendo dice,

Tapina a me come farò io mai

in tanti gran peccati inuolta sono

misera Maddalena doue andrai

a chi ti possa conseguir perdono

Signor del ciel che sopportato m'hai

c'habbia dispregiato ogni tuo dono

Giesu, Giesu per tua somma clemenza,

riceuermi ti piaccia a penitenza

Occhi mia fate di lagrime vn fiume

per pianger quello ch'io ho tanto offeso

non risguardando il vero, e chiaro lume

piangere il tempo ch'io ho male speso,

piangete ogni piacer, e van costume,

piangete il bene ch'io nō ho mai inteso,

ò dolce Giesu mio pietà ti muoua

de l'alma che riposo alcun non troua.

Piangete occhi scuri, e tenebrosi,

che risguardar'hauete cose vane,

piangete orecchi mia profuntuosi,

che cercate d'udir le cose strane,

piangete cibi souerchi, e pomposi,

ch'al gusto mio porgeuan le mie mani

piangete i vani odori ch'io teneuo

che d'ogni vitio il mio corpo era pieno

Peccai i faccia hor voglio andar di drieto

a tuoi piè Giesu mio che tanto t'ami

ero fissa nel mondo pien di deserto

Giesu per tua pietà pur mi richiami,

& a' peccati sono stata drieto,

deh lega me co' tuoi santi legami,

risuscitami Dio, ch'io son distrutta,

riceui me ch'a te mi dono tutta.

Detto queste stanze piglia l'unguento

e dice piangendo.

Che farò? che dirò? misera ingrata

hauendo offeso Iddio ben infinito,

ò quanto dolcemente m'ha chiamata,

io ostinata non ho mai vdito,

ne di

ne di peccar mi sono vergonata,
ne mi vò vergognar ir al conuito,
dicendo a lui miserere mei,
Signor deh habbi pietà di costei.

Mentre che dice la sopradetta stanza si
spoglia, e scapigliata esce di camera, e
và a trouar Giesu i casa del Fariseo: in
ratto ch'ella vò, S. marta vò alla vergine
Maria, e dice con gran letitia.

Iddio ti salui maria gratiosa,
Io vengo a te con letitia infinita,
laqual io non ti vò tener nascosa,
sappi la mia sorella è conuertita,
& è tornata tutta lagrimosa

de' sua peccati pentita, e contrita
Risponde la vergine Maria còsentèdo
Gran gaudio p tuo amore nel cor sento,
che'l mio figliuol t'ha fatto tal còtento,

Dipoi stanno un poco chete, & la ver-
gine Maria dice a S. marta.

Ritorna vn poco a veder maddalena,
e se gli di qualche dolce parola,
acciò ch'alleggerisca la sua pena.

Risponde Santa marta.

Io voglio andar ch'ell'è stata assai sola.

Partesi S. marta, & vò alla camera di
Maddalena, e non la trouando dice
piangendo a marcella.

Oimè marcella io son di doglia piena

Risponde S. marcella.

Che non trouate forse mia figliuola.

S. marta dice a' donzelli

Tosto donzelli andatene cercando!

fate un po presto io mi vi raccomando

Si partono i donzelli, e uannone cercā
do, in questo mezo maddalena entra
in casa del Fariseo, e troua Giesu a mè
sa: vò drieto a Giesu inginocchiata si
a' piedi bagnandoli, e co' sua capelli
rasciugandogli, e cò l'vnguento vn-

gendogli, e'l Fariseo stando un poco
sopra di se, e da se stesso dice:

Se costui fussi Profeta e saperrebbe,
chi, e qual è costei che così il tocca,
gia mai da lei, e non si lascierebbe
bacciar i santi piedi con la sua bocca,
perch'ella è peccatrice, e non vorrebbe
far vna cosa tanto storta e sciocca.

Giesu risponde a Simone,

Simone io t'ho una cosa a dire.

Il Fariseo dice.

Maestro di che grato m'è l'udire.

Giesu risponde al Fariseo.

Dua debitori haueuono a dare,
al creditore assai argento, & oro,
e tutta dua l'haueuono a pagare
cinquanta l'uno, e l'altro ducento,
e non hauendo il modo a sodisfare
donargli a ciascheduno e fu contento,
hor dimi un poco chi gli è più obligato.

Il Fariseo risponde.

Io stimerei a chi fu più donato.

Giesu risponde.

Retta risposta certo fatto m'hai.

Giesu si volge a Maddalena, & dice a
Simone.

Vedi tu questa donna qui al presente,
quando che in casa tua io entrai
non desti a lauarmi i piè niente,
costei poi ch'entrò qui, con pena assai,
qual' affisse ha nel core cocente rane,
me gli ha con le sue lagrime lauati,
e co' capegli me gli ha rasciugati.

Tu non mi desti il bacio d'amicitia
costei poi ch'ell'entrò mai ha cessato
di bacciar i miei piè con gran mestitia,
che rimesso a costei ho'l suo peccato,
tu non desti al mio capo per letitia,
l'olio ch'io fussi con quel confortato
costei m'ha unto i piè col suo unguento
pel qual conforto, e refrigerio sento.



E per tanto ti dico che a costei
gli sono tutti i peccati perdonati,
per ch'ell' ha tant'amato i detti miei,
e tanti benefitij commendati,
e tanto pianto i sua costumi rei,
che sciolta ell'è da tutti i sua peccati,
colui ch'ama più e gliè ammesso,
e quel che ama meno gliè concesso.

Si volge a Maddalena, e dice.

Rimessi sono a te i peccati tui
che m'hai sopra misura molto amato

Vn Fariseo dice fra se.

Potermi immaginar, chi è costui
tutti i peccati sua gli ha perdonati
certo la gratia si consiste in lui
di gran virtù, poi che l'ha alluminato.

Non rispondendo Giesu al detto del

Fariseo si volge a Maddalena, e dice.

La fede tua si ferma, e si verace
t'ha fatta sana, e salua, e vanne in pace.

Dipoi gli dà la beneditione, & la manda via, & Maddalena si parte, e ritorna in casa di Santa Marta: in questo mezzo ch'ella v'è! Fariseo dice a Giesu e dice.

O benigno Giesu io ti ringratio di tanta bontà che m'hai usata di ringratiarti farò mai satio tanto m'hai il core, e la mente legata, senon che'l tempo si ci darà spatio, ch'a me Giesu tu farai ritornata.

Giesu risponde al Fariseo.

Io son contento, e ti ringratio assai rimanti in pace tu mi riuedrai.

Dipoi Giesu si parte co' discepoli, e troua Maddalena: In tanto Maddalena giugne a casa della sorella, la quale veggendo si gli fa incontro con gran tenerezza dice così,

O sorella

O sorella mia dolce, è gratiosa
per mille volte sia la ben venuta
quanto son'io per te stata pensola
in questo tempo ch'io non t'ho veduta,
hor mi rallegro più ch'ogn'altra cosa,
ben che in grā pena tu m'habbi tenuta
dove vieni tu, potrello saper'io.

Maddalena risponde a Marta,
Marta testè ti vò aprir il cor mio,
Dolce sorella mia io son sì lieta
non potrè dire l'allegrezza ch'io sento,
la quale a te non vò tener secreta,
acciò che meco pigli tal contento
tu sai sorella mia con quanta pietà
mi conducesti al concluso tormento,
quanto viddi che Giesu era sì bello,
io t'acconsenti proprio per vederlo.

Quando fu giunta, e posta a sedere
alzai gli occhi e sì lo riguardai
tanto turbato mel parue vedere,
che pel terror tutta mi spauentai
per gran paura mi credetti cadere,
e però tosto in terra mi posai
guardalo poi, e viddi'l gratioso
risplendente, e tutto luminoso
All'hor m'infiammò tanto del suo amore,
che per dolcezza il cor mi si fendea
e propriamente, e mi passaua il core,
quando guardando in ver di me dicea,
come farai misera peccatrice
non direi mai il terror che mi nettea,
ma quando disse, io ti vò perdonare,
per contritione io credetti scoppiare.

Al fine poi che gli hebbe predicato
guardandol per veder doue gli andaua
tanto m'hauea il cor d'amor piagato,
ch'altro che lui il mio cor non pensaua
& viddi che Simone l'hauea inuitato,
& a definir seco lo mcnaua,
sì che di poi andai a ritrouarlo,
& hammi perdonato ogni mio fallo,

R. della Cnuersione di s. M. Maddalena.

Santa Marta risponde
Hor Maddalena ringratia si vuole,
il buon Giesu, & la madre Maria
la qual ci tiene per sorelle, & figliuole
tanto è benigna, e gratiosa, e pia
per non far prolisse le parole
vieni meco a lei ò Maddalena mia.

Maria Maddalena risponde.
Andiangli inanzi, e gran consolatione
S. Marta risponde pigliandola p mano.
Deh vieni che t'harà compassione.

Partesi, & vanno alla vergine Maria
Santa Marta, & Maddalena s'in-
ginocchia, & dice.

Dio ti salui Maria dolce, e benigna,
piena di gratia, e di pace, e concordia,
ò dolce madre ben ch'io ti sia indegna,
de' mia peccati hauer misericordia
il buò Giesu e il qual mai nò si sdegna
col peccatore cò lui i'giuria, e discordia
la qual son'io, & hammi perdonato
tutti i mia falli, & ogni mio peccato

La Vergine Maria la leua di terra,
& dice.

Stà su dolce figliuola del mio figlio
habbi la fede in lui ferma, e costante,
e pensa quanto tu eri in gran perigli
e tu vocata tra l'anime sante,
a lui domanda aiuto e consiglio
da lui vengon le gratie tutte quante
hor che tu sei col mio figliuol unita
farò per qualche di da voi partita

Santa Marta risponde.
Dolce madre Maria vuoi tu lasciarci
ò refrigerio d'ogni mia fatica,
vui tu sì tosto da tal ben priuarci,
che noi perdiamo sì cordial amica.

Risponde Maria Maddalena
Madre deh vuoi tu pure abbandonarci
ò verbo santo che l'alma mia nutrica.

B Risp on-

Risponde la vergine Maria.
Deh non vi sia il mio partir molesto
siate contente, io tornerò a voi presto,
Per compagnia marcella venga meco
Risponde Marcella.

Dolce Madonna venite in ogni modo,
grande allegrezza ho quando son teo
non potrè dir con lingua quanto godo
che tua benignità mi chiama seco
venir dolce maria ho posto in sodo

La vergine Maria si volge, & dice
loro.

Restate in pace forelle, e figliuole,
Rispondono insieme, e dicono.

Andate sana, benche assai ci duole.

Partesi la vergine Maria, & giunta a
casa dice a le Marie.

Dio vi salui forelle, e diaui pace.

Le Marie rispondono.

Madre dolce Maria honore, e gloria.
madre del sommo Iddio alto e verace,
la qual dal mal demonio ci diè vittoria.

Marcella dice.

Partirommi mia madre se vi piace.
benche porterò uoi sempre i memoria
fate in pace madonna benignissima,

Risponde la vergine Maria.

Va sana, e lieta figliuola dolcissima.

Hora Marcella si parte, e Santa Marta
dice a S. Maria Maddalena cosi.

Ringratia maddalena Iddio eccello
che t'ha donato sì gran beneficio

Risponde Santa Maria Maddalena a
Marta.

Io debbo ringratiar pur quant'io pèso,
che m'ha mōdato da ciascun mio vitio,
ancor mi par maggiore, e più immenso
meritando io l'infernal supplitio,
tu amor mio Giesu m'hai perdonato,
sempre sia tu laudato, e ringratiato.

All'ultimo

All'ultimo di q̃sta stanza giugne Lazero.
Iddio vi salui dilette forelle (e dice

Rispondono insieme con le titia.

Ben venga il nostro caro, e buō fratello
Marta dice a Lazero.

Lazero io t'ho a dir buone nouelle
qual dal tuo cor torranno gran flagello
gaudio infinito sentirai per quelle,
ascolta pur dopo quel che io fauello
sappi che maddalena è conuertita
dal buon Giesu, e tutta è a lui vnita.

Lazero risponde a Marta.

Dimmi in che modo, io sono stupefatto
questa mi pare una cosa stupenda

Marta risponde a Lazero.

Io tel dirò fratel mio a un tratto
com'ell'è ita, acciò che tu l'intenda
se tu sapesti in quanti modi ho fatto
prima ch'al mio uoler ella s'arrenda
e pure al fine a la predica venne
dal buon Giesu tal perdon ottenne.

Risponde Lazero con ammiratione.

Chi è questo Giesu che è così santo
quale per tue parole ci dimostri.

Marta risponde.

Gliè quel Messia che s'è aspettato tanto
da quelli antichi primi padri nostri
solo e' può dir al peccator ingrato
dimeffi son a voi i peccati vostri
per la predica sua che è infinita
ha mandato Simone, e me guarita

Lazero risponde a S. Marta.

Dolce sorella quel che tu m'hai detto,
è egli il ver Messia a noi mandato

Maddalena risponde a Lazero.

Se tu l'hauesti fratel mio veduto
tu rimarresti tutto innamorato.

Lazero risponde a Maddalena.

Io vò trouar quel Messia benedetto
dimmi doue e' si posa, & in che lato

Mad-

Maddalena risponde a Lazero, & Detto questa stanza Lazero essendo per
dice. via si volgea' donzelli, e dice.

Và in Galilea se tu lo vuoi trouare,
e menalo qui teco a definir

Lazero si volge a' donzelli.

Venite meco donzelli, e seruitori,
ch'immantinente voglio ir'a trouarlo.

Vn seruitore risponde.

Messer noi vegniam molto volentieri,
e non so io se a te saprò insegnarlo
quel gran Profeta nel quale tanto spero
e insieme teco messer seguirarlo

Lazero si volge a le forelle.

Dolce forelle rimanete in pace.

Rispondono le forelle insieme.

Va sano, e menalo teco se gli piace.

Dipoi si parte Lazero, e Marcella non
scontrando Lazero, ma tornando
per altra via, dice a tutte dua.

Iddio vi aiuti, siate le ben trouate
madre Maria ho accompagnata a casa
le sue forelle sono tutte rallegrate
letitia grande è nel lor cor rimasa

Maddalena risponde con dolore.

Sol noi ne siamo rimaste sconsolate
per noi ogni allegrezza è spenta e arsa,

Marcella risponde confortandole.

Figliuole non vi date maninconia
tosto tornerà a voi madre Maria.

Hora Maddalena infra se medesima,
dice questa stanza parendogli mille
anni che Giesu venga.

Amor Giesu non posso star qui punto
spolo dell'alma mia senza vederti
ò Giesu mio, quando sarai qui giunto
ch'io possa la mia bocca a piè tenerti,
tu hai il mio cor Giesu cò teco assunto,
ch'altro non penso se non possederti,
non guardar a l'error mio ch'è infinito
ma guarda'l cor che m'hai d'amor ferito

Donzelli mia doue stimate voi,
che sia passato quel vero Messia

Risponde vn donzello.

O messer nostro e pare a tutti noi
ch'inuerso il tempio e pigliassi la via.

Dipoi vanno inuerso il tempio, & scõ
trono Giesu che viene verso il tẽpio,
ilqual si muoue a questi vltimi versi
& quel donzello si volge a Lazero.

Quello è Giesu, e discepoli suoi
son quelli che ha seco in compagnia.

Allhora Lazero s'appressa a Giesu cõ
riuerentia salutandolo

O buon Giesu tu sia il ben trouato
da me sopra misura s'è molto amato

Vna gratia vorrei Giesu benigno,
che stamani meco a definir venissi
cõ discepoli tua ben ch'io sia indegno,
pur io vorrei tal gratia mi largissi.

ò buon Giesu non mi hauer a sdegno,
se ben ch'io non sia degno che venissi.

Giesu risponde con benigno volto.

Lazero al tuo piacer io acconsento
acciò che vuoi son molto contento.

Lazero si volge a' donzelli, e dice.

Oltre scudieri dua di voi vadino ratti
a preparate vn conuito magnanissimo,
di diuini cibi in tal modo fatto
qual si richiede a huom eccellẽtissimo,

Dice vn donzello.

Noi partiremo testè, andar via
& auuolate a le forelle mia.

Dua donzelli si partono ratti, & a ca-
sa vanno, intanto Lazero s'auuia cõ
Giesu, & quelli giunti in casa vno
di loro dice.

Iddio vi salui, e sempre abboni bene,
il fratel vostro vi manda a visitare

B 2 il Profeta

il Profeta Giesu staman qui viene,
che s'apparecchia un magno desinare,
madonna a voi stamani s'appartiene
comandateci quel c'habbiano a fare

Santa marta risponde.

Poi che si degna di venir Giesu mio
parate hor voi che vò seruir poi io

In tanto che si para il conuito madda-
lena dice.

Dolce speranza mia hor però tardi
vedi come per te Giesu languisco
chiami amor mio Giesu, tu non rispōdi
che solo te chieggo, e sol te concupisco
Giesu col tuo amor sol il mio cor ardi,
tu m'hai ferito sì ch'io mi smarrisco,
quando farà quel punto che tu venga.
acciò che la mia bocca a piè ti tenga.

Hora Giesu s'appressa alla casa, & Mar-
ta dice a marcella così.

Risguarda un po marcella p mio amore
da la finestra se ti vien veduto

S. marcella vā alla finestra, & veggen-
do Giesu con letitia dice.

Madonna ho gran letitia nel mio core,
perche Giesu, e Lazaro è venuto

S. Marta si gli fa incontro, & inginoc-
chiata con gran riuerentia dice.

Ben uenga il buō Giesu, e'l mio Signore
da me indegnamente riceuuto

Et volgesia a Lazaro, e dice.

O fratel nostro noi ti ringratiamo,
& in eterno obligate ti siamo.

Dipoi uanno su, & un donzello si gli
fa incontro, e dice così.

Voi siate il ben uenuto, ò Signor nostro
cio che uoi dicestī fatto habbiamo
pel desiderio che ci haueui mostro,
noi ne uenimmo poi a mano a mano,
ch'ogni cosa è in pūto al piacer nostro,
che di far presto sforzati ci siamo

hor lasciar fare a la vostra sorella
che detto ci ha che uol seruir ella.

In questo parendogli tardi Lazaro di-
ce a Santa Marta così.

Perche gliè tardi, io vò pigliar compensa
Risponde Santa marta.

O fratel mio uoi potete auuiarui
gliè tanta la letitia ch'io ho inten-
sa altro non penso se non consolarui

Lazaro si volge a Giesu, e dice.

O dolce Giesu mio ponianci a mensa,
Risponde Santa Marta.

Et io andrò qui le cose a recarui

Dipoi Giesu benedisce la mensa, &
maddalena se gli pone a piedi con
silenzio, & marta arreca le viuande
& Lazaro dice così.

Signor Giesu quanto son'io indegno
d'haueri in casa, ò Giesu mio benegno

Risponde Giesu a Lazaro.

Lazaro ascolta ben quel ch'io ti dico
dar mi seco, degno, a ciascheduno
tanto t'ho più fratello, e caro amico,
perch'io ti porto amor quant'a nessuno

Risponde Lazaro.

Giesu per tuo sermone io mi nutrico,
ch'io viuerei senza cibo nessuno,
acciò ch'io habbia ācor maggior fidāza
piacciati vsar de la nostra sostanza.

Risponde marta con grande hu-
miltà.

Giesu contenta mia hospita, e lego
la tua hospita marta a te fedele

Risponde Lazaro.

Sol crederei Giesu se non ch'io veggo
che sei soaue, e dolce più che'l mele
tanti sono i piaceri ch'io posleggo
gustando senza te, se non tolco, e fele,
pche gliè tanto l'amor ch'io t'ho posto,
che sempre mai amarti io son disposto.

Hora

Hora Santa Marta si pone a sedere
tutta affannata, & dice inuerso a
Maddalena.

O dolce Giesu mio a me mi pare,
che la sorella mia non ponga mente,
che la mi lascia sola a ministrare,
deh digli che m'aiuti hora al presente.
Giesu risponde.

Marta Marta tu sei posta nel fare,
e per molte faccende tribolente
certo vn solo s'haria ad amare,
il quale sopra ogni cosa è concredente,
la tua parte, & eletta Maria
la qual m'è intorno, e tolta non gli fia.

Hora Marta s'inginocchia, & Lazero,
dice a Giesu con grand'amore.

Giesu fontana e specchio di salute
riferisco a te gratie infinite

Santa Marta dice a Giesu.

E noi laudiamo le tue gratie compiute,
che ci hai del corpo, e de l'anima guarite

Giesu risponde leuandosi da mensa,
Lazero, e voi figliuole mie dilette,
restate in pace, e siate benedette.

Dopo la beneditione si parte Giesu,
& i discepoli, & vanno in Galilea,
hora vengono que' giouani che cā
tauano, e dan nogli il passo, & lamē
tandosi di lei vno di loro dice

Maddalena dou'è il nostro sollazzo,
che t'ho io fatto che mi sei sì strana,
io ne son pel dolor presso che pazzo
hor chi t'ha fatta a noi tanto villana
com'io ho pazienza, e non mi amazzo,
tu mi soleui pur esser humana

Dice vn'altro con gran dolore
Deh lascia dir a me più suenurato

Dice vn'altro come disperato.

Anzi sono io che son più mal trattato

Vn'altro con gran dolore dice.

O Maddalena dou'è l'amicitia
ou'è l'amor che noi hauemmo insieme
tornato è il nostro riso in gran tristitia,
pel sol ricordo il cor mi strugge, e pme,
qual cosa mi sarà hoggi propitia
che tu guardi colui che per te geme

Marcella vedendogli si fa alla finestra
& alterata dice così loro.

ho sopportato vn pezzo, hor son stracca
fuggite presto ch'in capo vi getti acqua.

E getta loro dell'acqua, e tutti si par-
tono, & vāno via, hora Lazero sentē
dosi di mala voglia dice a le sorelle

Che vuol dir qsto io ho grā duol di testa
pel gran dolor, e mi par venir meno,

Risponde S. Marta.

O frater nostro che cosa è questa

tu ci hai a ciascun il cor di doglia piena

Risponde Lazaro non reggendo il
capo.

Io voglio ir sul letto, io non mi reggo,
sorelle mie a pena ch'io vi veggo.

E tutti trauagliati lo mettono sul let-
to, & S. Marta dice piangendo.

Fratel mio oimè tu mi pari peggio
due volte più che tu non eri dianzi
reggimento reale, ò alto seggio,
ò gaudio nostro ch'ogn'altro auanzi
Maddalena altro rimedio non veggio,
se nō ch'al buon Giesu noi andiā ināzi,

Volgesi a vn donzello, e dice.

Và Neri, & a Giesu habbi narrato,
come colui ch'egli ama è infermato.

Partesi il donzello, & vā a Giesu, e Mar-
cella dice a Lazero cō grā tenerezza

Lazero messer mio m'incresce molta
tant'è il grandissimo male che vā preso,
e mai esser stato alcun volta,
non vorrei vostro mal hauer inteso.

Volgesi a Marta, e dice.

B 3 Si

Si vuol madonna hauer rimedio preso,
perche hauer assai febbre io ho cōpreso

Risponde S. Marta.

Noi habbiam mādato p Giesu che vēga,
acciò che tosto sanità gli renda.

In questo mezzo giugne il messo a
Giesu con gran riuerentia, e dice.

O benigno Giesu somma bontade
la vostra hospita, e cara m'ha mandato,
ch'io auuisi a la vostra humanitade
dice che quello ch'amate è infermato,

Giesu risponde al messo.

Non è a morte questa infirmitade,
ma solo perche Iddio sia laudato,
e'l suo dolce figliuol anche per lui
dimostri la sua gratia per costui.

Partesi il messo senza dir altro & vn di
casa di Lazero dice a Marta, e mada-
lena così.

Che state voi a vedere, ò che pensate
certo mi fate qui bene stupire
questo vostro Giesu che voi aspettate,
voi pur vedete che non vuol venire
presto per quattro medici mandate,
che a me par ch'egli stia per morire
l'indugiar tanto genera gran tedio
a chi aspetta riceuere rimedio.

Dipoi si volge a vno scudiere, e dice
così.

Su tosto, e vā correndo Tolomeo.
pe' medici ch'in casa sono vlati
maestro Antonio, e maestro Matteo
e sieno i primi richiesti, e chiamati,
maestro Dino, e maestro Nereo
che son ancora molto letterati,
deh vā tosto per loro io te ne prego.

Risponde il donzello, e dice.

Andrò messere senza metter niego

Partesi, e vā per loro, & Marta dice a
Maddalena.

O maddalena è vā pur peggiorando
questo è a me vn dolor tanto amaro,
ò buon giesu io te lo raccomando,
nel quale spero ci porrà riparo
Giesu guarda le lagrime ch'io verso.

Risponde S. Marta a maddalena.

Tanto mi dā il suo mal ancor più noia,
dubito certo che non se ne muoia.

In questo giungono i medici, & il pri-
mo dice.

Bona dies, che casis son futi,
che così tosto mandasti per noi.

Marta risponde, e dice così.

O maestri voi siate i ben venuti,
il fratel nostro ha bisogno di voi.
accioche voi gli diate i vostri aiuti
degnate venir drento a veder lui.

Entrano drento in camera, & giunti
all'infermo, il primo medico dice.

Pax vobis fratres, & nos vide venimus

Lazero risponde così pianamente

Et nos libenter vos omnis præcipimus

Il primo medico si volge al secōdo.

Io son maestro Din sempre di quelli,
che mi piace saper la cosa intera.

Et volgesi a Marta, e dice.

Questo male quando gli pres'egli

Dice Marta al medico,

Maestro nostro e gli prese hier sera,

Dice Lazero.

Non ch'altro par che mi dolga i capelli

Dice Marta con dolore.

Egli ha anco la lingua molto nera

Dice il primo medico a Lazero

Porgete il braccio ch'io vi cerchi il polso
acciò ch'io vegga il mal che sta nascose.

Il medico trouandogli la febbre

Qui è da dargli vn poco di sciloppo

ch'a me mi par che gli habbi la centia

Risponde maestro Dino.

Io

Io li mal volentier gli infermi tocco
però ch'io tempo di maggior ruina
Risponde maestro Dino a messer
Matteo.

Pur date il segno che noi facciã presto,
Guardando il segno dice.
Qui bisogna ordinar la medicina,
perche gli è tutto quãto pien d'humori
e son radici di molti malori
Et volgesi a Lazero, e dice
Lazero, e non si uole sgomentarsi,
pensate che ne uerrà de' maggiori
Volgesi a quelli di casa

Hor togliete garofani, & mentastro,
& al cor gli farete un pò d'impiastro
Risponde il primo medico,

E preparate: ella mi pare lcesa
qualche cosetta si uuol ordinargli,
che se l'hauesi pur tal uia presa
addosso non si può abbarbicargli
risponde il medico secondo.
Vorrassi fargli ben qualche difesa,
ma hoggi non mi par niente darli,
pigliam licentia, e tornerem domani.
risponde Lazero, e dice.
Io ui ringratio tutti, andate uia.



Hora ne uanno in sala, & S. Marta di
ce loro così.

Credete uoi maestro che guarisca

Risponde il primo medico. (Scia,
A dirui il uero manifesto, e non ci è gra-
che di questo gran male e non perisca,
se questa febbre che gli ha nò lo lascia.

Rap. della Conuer. di S.M. Maddalena.

ma quel che più di lui mi sbigottisca,
si che gli han superato grande imbaschia

Risponde Maestro Matteo, & dice
Al tutto e non ci dà il cor di guarirlo
non habbiamo fiducia in ello

risponde il primo medico, cio è M.

Antonio, e si uolge a Marta, e dice.

B 4 Io



Io so mitigar alquanto il caldo
de la terribil febbre che l'affanna
date quà il libro ch'io possa purgarlo,
e farè buon di dargli vn pò di manna,
e mescolata con il pigornando,
ch'a tutti vn poco di mal spello agraua,
se non al digiuno il rimedio fia questo,
dargli de lo stillato, e pollo pesto.

E volgesi a compagni, e dice,
Dicite vos quid vobis videtur,
prenoſticemur, & fiat concorditer.

Et l'altro maestro Sacchello dice.
Si non recipientur cito morientur.

Dipoi risponde.

Sic ego dico. Il ſecondo.

Et ego ſimiliter. Dipoi il primo dice.

Impenſa eminu, e tempus perderentur.

Nam ſignum multa indicat mortaliter.

Hora ſi volge a Marta per tutti, e dice.
Noi habbiamo tutti inſieme diſputato.

reſſate in pace al tutto egl'è ſpacciato.

Pigliano hora licentia, & vanno ſene
a S. Marta, tornando a Lazero vno
donzello ſe gli fa in contro con
grand'amore, & gli dice.

Potremo noi ſaper madonna noſtra
di certo come ſtà il noſtro Signore

Riſponde S. Marta.

Per ſatistar a la charità voſtra,
egli ſtà molto male al parer mio.

Riſponde vn donzello con prieghi,

Noi per beniuolenza che ci moſtra
con voi inſieme lo verremo a vedere.

Vanno con S. Marta: & giunti dice,
vno per tutti.

Meſſere, Iddio vi faccia ſano, e lieto.

Marta dice a Lazero.

Riſpondi fratel mio tu ſtai ſi cheto:

Riſponde Lazero con grand'affanno:
ch'a pena può parlare, e dice.

Voi.

Voi siate i ben venuti tutti quanti,
e tu dolce sorella mia, che sei con loro.

Risponde S. Marta.

Noi fiam per te fratello in dolor tanti,
chi ti torrà da noi dolce teloro

Maddalena con dolore dice.

Giesu ascolta i nostri amari pianti
deh giugni giesu mio ch'io mi martoro

Hora Lazero cominciando a morire,
con piana voce dice.

Non più sperate ch'io m'auio forte
e già sento le pene de la morte

Risponde Maria piangendo

Oimè questo è vn caso molto in furia
correte qua damigelle, e famigli

In quello corrono tutti a Maddalena
& piangendo dice.

O morte tu ci fai pur troppo ingiuria,
qual sarà più per noi che ci consigli

Volgesi Lazero a quelli d'intorno,

Poi ch'io m'auio dōzelle, e damigelle,
vi raccomando qui le mie forelle

Marta dice a maddalena piangendo,

Non sarà mai possibil ch'io soppoi tu
questo dolor si forte, e si atroce

mancati sono i rimedij, e conforti.

odi Giesu la mia piangente voce.

Risponde maddalena piangendo

Presto presto frater sarai fra morti
sol tal pensier sopra ogn'altro mi cuoce

In questo Lazero dà i tratti, & vno de'
maggiori tutto affannato gridàdo,
dice.

E muore, e muore, correte quà tutti.

Mouendosi tutti rispondono

Sciagurate noi, noi fiam distrutti.

In questo muore, veggendolo morto.
stanno alquanto con Marta, poi
dolcemente dice.

A me mi par già morto, e derelitto.

Risponde vno de' maggiori, & dice a
S. Marta con pallione.

Tuttauia cresce in forza la penuria,
ò frater mio doue ne sei tu ito.

Rispondono le donne.

Madre mia dolce gliè ito molto i furia,

Risponde S. Marta amaramente pian-
gendo, & dice.

Tu m'hai dolce frater sì il cor ferito,
ch'apena io ti scorgo ò alma pura.

Risponde maddalena.

Occhi mia fate di lagrime vn riuo
piangendo quello ch'è di vita priuo.

Risponde Marta.

Morte perche ci hai tu sì tosto priuo,
tu sei molto terribile, & oscura

Risponde marcella.

A pianger mio Messer farò un riuo,
perche l'amauo quanto creatura.

Risponde Maddalena.

Quanto sarebbe me' non esser viua,
che sentir tanta pena acerba, e dura
che spento sei per me, ò caro lume.
ò gemma nata d'ogni buon costume.

Risponde Marta.

Qual somiglianza di costumi, e gesti
ò qual virtù a te, si ragguagliaua

Risponde Maddalena.

Vno scontento mai tu non ci desti.

ò bocca qual sempre ben parlaua

Vno de' maggiori rispòde per tutti

Care madonne a noi c'incresce molto,
di tãto bene che da' nostri occhi è tolto

Vno di loro dice.

A me mi parrebbe di riporre
che gliè pur che morì vn gran pezzo

Dice Marta, & maddalena

Oimè, oimè ce lo volete voi torre
il frater nostro primo, e nostro sezzo.

Maddalena dice a Giesu fra se.

Giesu.

Giesu la tua pietà non ci soccorre,
 deh guarda come gli è morto, e distelo.
 Dipoi Marta dà vna vesta bianca a co-
 loro che lo portano a sotterrare.
 Togliete questo poi che v'è sotterra
 tanta bellezza che'l cor nostro afferra,
 Vno di loro dice a tutta dua.
 Dipoi che l'alma dal corpo è rimossa
 al tutto non mi par più da tenerlo,
 noi lo vorremmo portar alla fossa
 Rispondeno le forelle.
 Che non habbiam mai più a riuederlo,
 tanto ci è dura ancor questa percossa
 Parecchi lo pigliano, e dicono
 Noi lo portiamo con vostra licentia,
 assai ci duole habbiate patientia.
 Escono di casa col corpo, & Marta, &
 Maddalena vanno loro drieto pian-
 gendo con tutti gli altri, & giunti al
 monumento lo sotterrano, & Marta
 & Maddalena ritornano con gli al-
 tri in casa, & lamentandosi insie-
 me, & prima Maddalena.
 Più dolce frater mio qui non ti trouo,
 morte tu ci hai posto vn grand'assedio,
 più n'è senti tal duolo che per te prouo,
 tutta mi manco per angoscia e tedio
 Risponde Marta.
 Dolor per te frater sento di nuouo
 morte a te non si truoua alcun riparo.
 Vna donna dice alle forelle.
 Deh non piangete più care forelle.
 gli è reggimento nostro, ò meschinelle
 Hora vengono parecchi Giudei per
 confortarle, & uno dice per tutti.
 Certo la morte ci ha fatto gran torto
 cibando noi di sì aspre viuande.
 Risponde Maddalena.
 Deh guardate fratelli i nostri guai.
 Risponde vn Giudeo.

O Maddalena, e ce n'incresce assai
 Hora viene vn'altra squadra, vno di-
 ce per tutti.
 Iddio vi salui, e consoli ciascuna
 noi siam venuti a consolarui vn poco
 del frater vostro del quale si ragiona
 quasi doue siamo iti in ogni loco
 Risponde Marta.
 Non isperiamo più in cosa alcuna
 senò nel buò Giesu qual sempre iuoco.
 Dua giudei dicono insieme
 E noi vegniam con voi a condolerci
 & in quel che noi possiam a proferirci.
 S. Marta risponde.
 Quel ver è sòmo Dio che'l ciel gouerna
 per sua potentia, e l'vniuerso regge,
 vi ristori per uoi in vita eterna,
 numerando anche voi della sua gregge
 Maddalena risponde loro,
 Iddio vi doni gratia in sempiterna,
 che'n charità adempiate la legge,
 Rispondono dua di lor insieme.
 Noi il facciã volentier madonna nostra
 rispondono le forelle a loro.
 Noi accettiamo la charità vostra.
 Rimangono i giudei in casa, hora Gio-
 su dice a' suoi discepoli
 O dolci, e cari miei discepoli
 ritorniamo in Giudea vn'altra volta.
 Risponde S. Tomaso.
 Maestro nostro tu sai che i Giudei
 ti van cercando con malitia molta
 per lapidarti quei pessimi giudei,
 e tu vuoi ire fra quella gente stolta
 Risponde Giesu a' discepoli
 Hor non è ancora dodic'hore il giorno
 che si prende pel sol ch'è già d'intorno.
 Colui che v'è di di, v'è saluo, e puro,
 però che vede del mondo la luce,
 ma chi di notte v'è, non v'è sicuro
 cho

che non è lume che saluo il conduce
e questo tale tenebroso e scuro
già nullo splendor in lui riluce.

Lazero nostro dorme, ma io uò ire
a farlo di tal sonno risentire

Dice S. Tomaso a Giesu, che vuole
andare.

Se dorme, e sarà sano veramente,
che a gl'infermi è buò segno il dormire
non e da dubitare di lui niente
essendo così ben ito a dormire.

Risponde Giesu a gli Apostoli,

Sapendo voi che io non vi sono stato
Lazero è morto, volete voi venire

San Tomaso si uolge a' discepoli,
e dice.

Cari frategli io insieme con uoi
andiamo tutti, e moriam con esso lui.

Dipoi Giesu si parte, & uannè con i
discepoli in Bettania, & udendo
un'amico di Marta, che Giesu uie-
ne, & Marta si parte pianamente,
& uagli incontro: giunta s'inginoc-
chia dicendo con grande huma-
nità.



Se tu ci fusti stato, ò Signor nostro;
e'l mio fratello non sarebbe morto,
ma so ben quello che domàderai a Dio
certamente da lui n'harai conforto,
egli è sì giusto, gratiofo, e pio,
sempre t'è dato quel che gli hai porto.

Risponde Giesu a lei.

Ascolta hospita mia quel ch'io fauello,

che risusciterà il tuo fratello.

Risponde Marta a giesu.

& dice.

So ben che'l di del giuditio finale,
con gli altri morti e dè risuscitare,
quando ogni creatura rationale
nel proprio corpo debbe ritornare.

Risponde

Risponde Giesu a Marta, e dice.
 Nō sai ch'io son la resurretion supernale
 e che possibil m'è quel ch'io vò fare
 io sono la resurretion, e vita
 di ciascuna anima dal corpo partita,
 Chi spera in me, e fermamente crede
 e viuerà se fusse etiam dio morto,
 e chiunque viue, & in me habbi fede,
 mai nō morrà, ma andrà a diuin porto,
 dou'è ogni dolcezza, e ogni conforto,
 e credi questo con perfetto core.

Risponde Santa Marta, & dice hu-
 milmente.

Io credo certo dolce mio Signore
 Che tu sia ver' Iddio, e Signor giocòdo,
 e che Dio, e tu siate uno spirito uiuo,
 che sei venuto a redimer il mondo
 a ciaschedun del paradiso primo.
 tu sei potente in cielo, e nel profondo
 Iddio uero, eccelso, & Re diuino,
 te laudo, te adoro, e te magnifico,
 onnipotente Iddio te glorifico.



Partesi Santa Marta, & va a Maria
 Maddalena, & dice in silentio.

Maestro vengo a te, udendo che Gie-
 su ueniua subito si partì, & i Giudei
 gli andauano dietro credendo ch'an-
 dassino al monumento a piangere,
 & giunti a piè di Giesu s'inginoc-
 chia piangendo dice.

O Signor mio se tu ci fussi stato,

e non sarebbe morto il mio fratello
 quanto t'ho io Giesu col cor chiamato
 maestro mio immacuato agnello
 per certo a lui gli sarebbe giouato
 solamente Giesu pel tuo vederlo

Giesu si turba nello spirito, & ueggē-
 do piangere Maddalena lagrimando,
 dice,

Ditemi doue voi l'hauete posto:

Risponde



Risponde Santa Marta.

Venite Signor mio, voi lo uedrete tosto
Partesi Giesu, e vò verso il monumeto
doue era il fratello, & essendo ap-
presso al monumeto du a Giudei di
cono l'uno o all'altro così.

Deh guata un poco comè costui l'amaua
per certo io non l'harei giamai stimato

Vn'altro dice così.

Costui che sordi, e ritratti sanaua,
e che aperse gli occhi al cieco nato,
se costui tanto amore gli portaua
non poteua egli hauerlo liberato
acciò che per più gratia seguissi,
non poteua far sì che non morissi

Giesu dice a gli Apostoli

Leuate via quella pietra possente

Risponde S. Marta

O dolce Signor mio, hor che dirai
perche gli è già tanto puzolence
gli è quattro di che mori hoggimai.

Risponde Giesu.

Tu non hai Marta quel ch'io dissi amete,
non ti dissi io, se tu crederrai,
che tu vedrai la gloria di Dio
hor ritieni ne la mente il parlar mio.

Hora Giesu vn'altra uolta turbandosi
nello spirito s'inginocchia, & oran-
do al padre dice.

Gratie ti rendo padre onnipotente

in uniuerso infinito, & in eterno,
che m'hai udito Giesu dolce e clemete,
ben che tu sempre m'odi in ogni lato,
questo è detto del popolo qui presente
acciò che creda che tu m'hai mandato,

Giesu stando discosto al monumeto,
grida con gran uoce dicendo.

Pel uero Iddio che l'uniuerso adora
per sua potentia Lazero uien fuora

Lazaro si leua su, & Christo dice a gli
Apostoli.

Scioglie

Sciogliete tosto, e lasciatelo andare
 Mentre che lo sciolgono, Marta dice
 a Giesu.
 Noi ti laudiamo Giesu clemente, e pio,
 Lazero risuscitato dice.
 Creda ciascuno per certo senza errare,
 che gli è il vero figliuol del sommo Dio
 Parecchi dicono.
 Tutti vogliamo in te Giesu tornare
 Parecchi dicono usate insieme con ri-
 uerentia,
 Et anche noi? Vn'altro? & io? Vn'altro
 & anch'io? Parecchi altri dicano.
 E noi crediamo in te tutti quanti
 vero figliuol di Dio santo de' santi.
 Marta, & Maddalena.
 Gratie rendiamo a te Signor eterno
 per l'infinita, e magna virtù tua,
 laudiamo te figliuolo di Dio superno,
 benedichiamo la gran potentia tua
 r'adoriamo, ò lume sempiterno
 noi ti glorifichiamo tutti dua,
 Lazero dice.
 Io rendo gratia a te bontà infinita
 che risuscitato m'hai da morte a vita
 Benedetto sia tu Giesu che vieni,
 nel nome de l'eterno Creatore,
 Vna parte dicono.

Benedetto sia tu che ci sostieni
 La seconda insieme
 Benedetto sia tu, che infin'a morte,
 Lazero dice a Giesu.
 O donator di tutti quanti i beni,
 gratie ti rendo con tutto il mio core
 Parecchi dicano insieme.
 Dolce Giesu per più consolatione
 donaci a tutti la tua beneditione
 Risponde Giesu benedicendo il popolo,
 Beneditione del padre ch'è in cielo.
 sopra di voi discenda in tutti quanti
 la qual vi doni feruente e buon zelo
 a creder tutti in lui fermi e costanti,
 che per voi spogliare il mortal velo
 fruir possiate il cielo con gli altri santi,
 ciascun s'ingegni d'esser fra gli eletti
 restate in pace, e siate benedetti,
 Giesu si parte co' discepoli sua, & l'an-
 gelo dà licentia, e dice.
 Voi che huiete la santa storia vdi-
 ta di Lazero, di Marta, & Maddalena
 ciascun si degni seguirlo in vita
 Giesu seguendo in pouertà, e pena
 acciò che tutti quanti a la partita
 fruir possiamo quella gloria infinita
 doue vedremo Dio in trino, & vno
 pel quale habbi licentia ciascheduno.

IL FINE.

In Fiorenza a stanza di Iacopo Chiti Cartolaio.

005266 383